

come l'unico mezzo per sollevare il ceto ecclesiastico ».¹ Del resto Vincenzo stesso conferma che non tutti i preti erano cattivi. Per conservare i buoni nel loro zelo, egli li radunava tutti i martedì e teneva loro delle conferenze sui doveri della vita sacerdotale; per condurre i cattivi su vie migliori egli fece tenere quasi in permanenza dei corsi di esercizi a S. Lazzaro, raggiungendo con queste iniziative un grande successo. Da grandi distanze vi accorrevano i sacerdoti per mettere in ordine la loro coscienza, e di coloro che partecipavano alle conferenze del martedì, egli afferma che erano tutti esemplari.²

Nei sacerdoti che convenivano regolarmente a queste conferenze Vincenzo si era creato per così dire una nuova società, a cui egli poteva raccomandare spesso, con non piccolo successo, le sue opere di beneficenza. Costituì poi un'altra società di beneficenza con signore dell'alta società di Parigi.³ Un giorno venne da lui la presidente Goussault, una ricca giovane vedova, che si dedicava tutta alle opere della misericordia. Nel colloquio con lei essa deplorò il disordine che regnava nell'ospedale, ove giacevano confusi ammalati di tutte le classi, nazioni e religioni e ove le infermiere agostiniane non erano in grado da sole di togliere gli abusi dominanti. Espose perciò un suo progetto di riunire alcune dame dell'alta società col compito di visitare gli ammalati. Vincenzo, esortatovi anche dall'arcivescovo di Parigi, accolse la proposta. In una riunione presso la presidente Goussault venne fondata la nuova associazione.⁴ Nel luglio seguente essa contava di già dalle cento a centoventi socie della migliore società che « facevano miracoli » in mezzo agli 800-900 ammalati, presso i quali sapevano insinuarsi col completare il solito cibo dell'ospedale con alcune aggiunte gradite.⁵ Ogni tre mesi venivano scelte

¹ A Menestrier e a Rivet il 26 agosto 1657, ivi VI 422, 424. Al vescovo di Dax Vincenzo scriveva il 2 ottobre 1647 (ivi III 243): « Si vous, Monseigneur, ordonnez que nul sera reçu aux saints ordres qui n'ait passé six mois pour le moins dans votre séminaire, dans quinze ans vous aurez la consolation de voir que votre clergé aura changé de face ».

² « Ce n'est pas que tous les prêtres soient dans le dérèglement; non, ô Sauveur! qu'il y a de saints ecclésiastiques! Il nous en vient tant ici en retraite, des curés et autres qui viennent de bien loin pour mettre bon ordre à leur intérieur! Et combien de bons et de saints prêtres à Paris! Il y en a grand nombre; et entre ces Messieurs de la Conférence qui s'assemblent ici, il n'y en a un qui ne soit homme d'exemple; ils travaillent tous avec des fruits non pareils » (ivi XI 10). Cfr. su l'efficacia degli esercizi presso i Lazaristi Dehorgny presso MAYNARD II 198, 200.

³ « Dames de la charité de l'Hôtel-Dieu ». Vedi DE BROGLIE 135 ss. Cfr. sopra p. 569.

⁴ Tra gennaio e marzo 1634, COSTE I 229.

⁵ Ivi 253. Il numero nel 1656 viene dato in 40-50; ivi VI 52. Discorsi che Vincenzo tenne alle Dame, ivi XIII 76-820.